

Prefazione

Scrivere questo libro ci ha ricordato un'importante verità: quasi tutte le cose rilevanti che facciamo nella vita diventano possibili solo quando lavoriamo insieme agli altri, e molti dei risultati migliori sono il frutto di una collaborazione volontaria priva di motivazioni economiche. Ciò richiede, a sua volta, indipendenza, generosità e tolleranza, qualità che raramente abbondano nella vita delle nostre università, sempre più individualizzate e orientate al risultato. Richiede anche l'esistenza di un'ampia rete al di là della comunità accademica, che offra supporto, incoraggiamento e critiche costruttive.

Gli autori veri e propri del volume sono cinque: le diverse stesure del testo sono opera di Mick Moran e Karel Williams, assistiti da vicino e stimolati da Julie Froud, Sukhdev Johal e Angelo Salento in merito alle decisioni strutturali, allo sviluppo delle argomentazioni e alla scelta dei dati e delle figure di ogni capitolo. Gli altri membri del Collettivo hanno contribuito fornendo annotazioni e bozze di capitoli nelle fasi iniziali del progetto, che sono state poi elaborate dall'intero gruppo nel corso di tre incontri seminariali a Torino, Londra e Lecce. Siamo grati all'Università di Torino, all'Università del Salento e alla Queen Mary University di Londra per il contributo economico concesso per questi incontri.

L'insieme delle idee presentate qui è del Collettivo, la creatività e la portata delle tesi si devono all'intero gruppo. Ciononostante, dietro al Collettivo per l'economia fondamentale (Foundational Economy Collective, nella denominazione inglese) vi sono molti amici, accademici e professionisti, che non

hanno lesinato tempo ed energie per sostenere il nostro lavoro nel corso di molti anni, e in particolare per contribuire al progetto di questo libro negli ultimi diciotto mesi.

Molti di loro hanno influenzato le nostre idee in modi diversi. Naturalmente, non sempre essi concordano con le formulazioni – spesso maldestre – incluse in queste pagine; e questo rende la loro generosità ancora piú ragguardevole. John Law non si è unito a noi nel progetto, ma ha avuto un ruolo importante nello sviluppo iniziale del concetto di economia fondamentale; Kevin Morgan è andato ben oltre il senso del dovere o dell'amicizia nella sua partecipazione al nostro scambio di idee, offrendo anche commenti dettagliati alle bozze del libro. A Dan Coffey dobbiamo la nozione di «economia trascurata», essenziale all'elaborazione della nostra tesi. In Italia sono tantissime – troppe per poterle nominare tutte – le persone che hanno voluto discutere con noi di economia fondamentale, e in molti casi si tratta di esponenti di gruppi di ricerca assai vicini al nostro, per obiettivi, basi teoriche, matrici culturali. Le ringraziamo cumulativamente, sperando che vogliano continuare a frequentare il nostro «spazio ibrido», popolato da accademici, operatori economici, esponenti del terzo settore, attivisti, cittadini riflessivi.

L'edizione italiana del libro deve la sua prestigiosa collocazione editoriale a due persone: a Salvatore Settis, che – oltre ad aver discusso con noi in precedenti occasioni – ha voluto segnalare il nostro lavoro alla Casa editrice; e ad Andrea Bosco, che l'ha accolto e ne ha sostenuto la preparazione. A entrambi siamo profondamente riconoscenti.

Il radicalismo provinciale che ispira questo libro si origina dai rapporti con le famiglie e con le comunità da cui proveniamo, e dal passato di migranti di tutti noi. Non abbiamo perso memoria di quei genitori che negli anni Cinquanta allacciarono le loro case alla rete elettrica, o dei nonni che all'inizio degli anni Trenta per la prima volta poterono usare lo scarico in una toilette. Ognuno di noi ha beneficiato di mobilità, sociale e

geografica, ma questo, lungi dal farci abbandonare persone e luoghi, ci offre la giusta prospettiva per rendere omaggio a ciò che ha avuto valore nel comune passato collettivo e per restituirgli una nuova vita, anche attraverso il lavoro intellettuale e politico.

Se questo lavoro è una sfida, non si tratta certo di una causa persa, perché tanta parte del servizio pubblico persegue ancora oggi i valori e le priorità di cui qui ci occupiamo. Proprio durante la stesura delle bozze, la nostra editor inglese, un componente del nostro gruppo di cinque e la partner di un membro del Collettivo hanno dovuto combattere contro malattie neoplastiche. Per questo desideriamo dedicare il nostro lavoro, con gratitudine, ai medici e ai paramedici che hanno curato i nostri amici, e a quelli che sono ogni giorno al servizio delle persone.

Alcune cose, però, vanno oltre le possibilità dell'intervento medico. A causa di un micidiale attacco cardiaco, tre mesi dopo la consegna del manoscritto all'editore – già parlavamo dei nostri prossimi progetti – ci ha lasciati Mick Moran. La storia di Mick – dobbiamo ricordarlo pubblicamente – si è costruita sull'esperienza e su valori praticati in prima persona. Mick non nutriva una visione romantica o edulcorata del passato, e ricordava sempre che non c'è mai stata un'epoca d'oro. Tuttavia, la sua stessa biografia dimostra che cosa poteva ottenere un figlio di immigrati poveri in quel breve arco di tempo, conclusosi alla fine degli anni Settanta, nel quale sembrava che molti dei problemi delle società capitalistiche ad alto reddito potessero essere affidati alla gestione economica e all'intervento dello Stato. La carriera accademica di Mick è la storia di quanto ha fatto il sistema di istruzione pubblica per un brillante ragazzino irlandese di Birmingham, che ha frequentato l'università grazie a una borsa di studio per poi contribuire ampiamente, nell'arco di cinquant'anni, al collettivismo non statale, nella sua chiesa, nella sua comunità, nella sua disciplina e nella sua università.

Durante gli anni della Thatcher e di Blair, a Mick è rimasto sempre un certo rispetto nei confronti delle élite al governo. Ma la crisi economica del 2008 per lui è stata un'epifania: lo ha convinto che la classe dei funzionari nel mondo degli affari e

della politica non sapeva cosa stesse facendo. Così, ha iniziato a scrivere insieme a noi alcuni libri d'impronta radicale, a partire dallo studio del 2011 sulla grande crisi finanziaria intitolato *After the Great Complacency*, che combina analisi politica ed economica. Da allora in poi, Mick si è rivelato una forza trainante per la crescita del *foundational thinking*, ed *Economia fondamentale* è il più recente, il più radicale e il più compiuto dei volumi nati dalla nostra collaborazione. Vi ha lavorato intensamente, con immaginazione intellettuale e con la speranza di contribuire a ripristinare il diritto dei cittadini ai beni e servizi collettivi: proprio quelli che nella Gran Bretagna degli anni Sessanta hanno permesso a Mick di intraprendere una carriera accademica.

Ciò che i lettori trarranno dal libro dipende (anche) da cosa vi vorranno portare. Confidiamo che molti riconosceranno il tentativo costruttivo di delineare una nuova agenda programmatica che metta al centro l'economia fondamentale, nella quale possano trovare spazio molti attori e ideologie diverse, lavorando da alleati. Il nostro scetticismo riguardo a buona parte di ciò che si fa nel mondo dell'economia si unisce a un profondo impegno nei confronti delle acquisizioni delle scienze sociali critiche; l'interesse che riponiamo verso i cittadini e la partecipazione non significa, d'altro canto, che non rispettiamo la competenza scientifica e tecnica e le attività di pianificazione.

La nostra intenzione era di scrivere un libro breve e accessibile, rivolto a un ampio numero di cittadini europei, su temi di loro immediato interesse. A causa dei limiti di spazio e delle casistiche disponibili, non abbiamo potuto rendere piena giustizia alle diversità dell'Europa, tantomeno esplorare le differenze di altri Paesi al di là del nostro continente. Inoltre, non sempre siamo riusciti a trovare i termini adatti a trattare questioni complesse in modo accessibile. Speriamo però che i nostri lettori vorranno colmare qualche lacuna e sviluppare ulteriormente il nostro ragionamento, in modo che questo libro possa costituire un nuovo inizio nelle vicende dell'economia fondamentale.

Il Collettivo per l'economia fondamentale associa studiosi di molte nazionalità e identità regionali diverse. Attualmente, i membri del Collettivo sono: Davide Arcidiacono, Filippo Barbera, Andrew Bowman, John Buchanan, Sandro Busso, Joselle Dagnes, Joe Earle, Ewald Engelen, Peter Folkman, Julie Froud, Colin Haslam, Sukhdev Johal, Ian Jones, Dario Minervini, Mick Moran, Fabio Mostaccio, Gabriella Paulí, Leonhard Plank, Angelo Salento, Ferdinando Spina, Nick Tsitsianis, Karel Williams.

Questo libro è pubblicato in inglese (da Manchester University Press), in italiano (da Einaudi) e in tedesco (da Suhrkamp). L'adattamento del testo per l'edizione italiana è stato curato da Angelo Salento.

È possibile seguire il nostro lavoro sul sito <https://foundationaleconomy.com/>.